



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

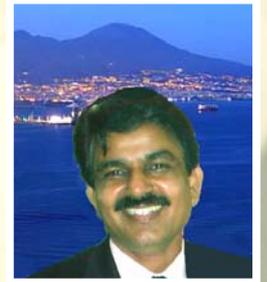
ANNO XIII - N. 6 - Giugno 2014

**... in Premio Internazionale
per la Pace "Shahbaz Bhatti"**

X^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti"

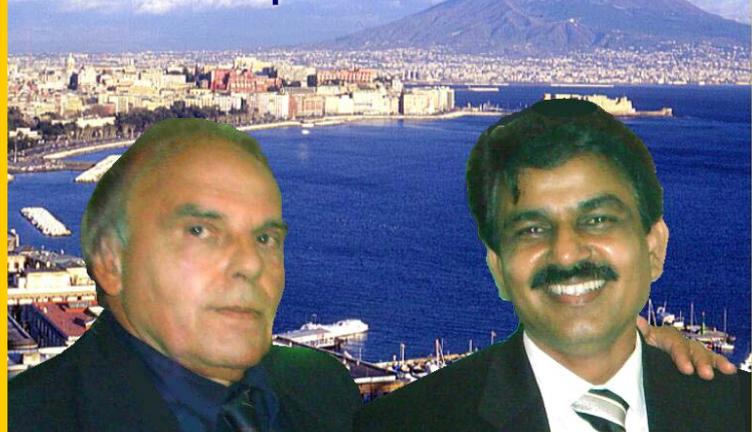
Caivano (Na), Parrocchia di San Paolo Apostolo

9 maggio 2014



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Una giornata straordinariamente particolare



Una giornata straordinariamente particolare è stata la X^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti", dedicata all'impunita tragedia della "Terra dei Fuochi", dove un pericoloso complice silenzio, fu coperto addirittura con il "segreto di Stato" per poi essere abolito dopo le dichiarazioni della "mala vita", che vergogna!

La nostra comunità aveva intuito, aldilà delle apparenze di sterili solidarietà, non solo la gravità, ma soprattutto le grandi insidie dei tanti sporchi e trasversali interessi futuri sulla pelle delle incolpevoli vittime. Era doveroso intervenire per dare maggiore forza alla chiarezza della responsabilità passate, presenti e future.

All'unisono si è deciso di assegnare i premi alle due personalità che dignitosamente hanno affrontato con dolore le assurde problematiche della "Terra dei Fuochi": a don **Maurizio Patriciello** parroco coraggioso che ha saputo dare voce, meglio dire gridare instancabilmente alla giustizia, e all'Associazione **Vittime Terre dei Veleni** Onlus, per la dignità mostrata dalle madri nel denunciare gli assurdi crimini consumatosi nella totale indifferenza per la tragedia che ha strappato alla vita tanti giovani innocenti e devastato il territorio.

Nel programma il Forum: **Terra dei Fuochi: responsabilità passate e presenti ma quale dovrà essere il futuro?**, su cui hanno relazionato insigni personalità: il Prof. **Antonio Iodice**, presidente dell'Istituto di Studi Politici San Pio V; il Prof. **Giulio Tarro**, insigne scienziato, che insieme al Prof. **Antonio Giordano** recentemente hanno pubblicato il libro: "Campania, Terra di Veleni" edito dall'edizioni de "Il Denaro"; il Dr. **Franco Malvano**,
continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 6 - Giugno 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Iodice premia Don Patriciello

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Commissario antiracket e antiusura della Regione Campania; l'Avv. **Giorgio Borrelli**, presidente della Camera Minorile Multi dell'area di Napoli Nord e l'Avv. **Raimondo Vadilonga**, presidente dell'associazione "La Rotonda". L'evento è iniziato nella Parrocchia di San Paolo Apostolo a Caivano (Na) con la Santa Messa, celebrata da Don Maurizio Patriciello e dedicata al compianto amico Shahbaz Bhatti, seguita dalla proiezione del filmato che lo ha ricordato.

Ho aperto dicendo: «Avete appena visto questo breve filmato che è un piccolo, ma doveroso ricordo di **Shahbaz Bhatti** accompagnato dalla mia Preghiera, che gli dedicai e venne presentata all'Università Lateranense a Roma in occasione della commemorazione del Primo anno dalla sua prematura scomparsa. Desidero ringraziare don Maurizio Patriciello che ha voluto dedicare la Santa Messa al compianto caro amico Shahbaz Bhatti, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze, che dopo l'incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI, venne a Napoli su invito dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico e tenne la Conferenza stampa sul tema: "Diritti Umani: tutela delle minoranze" presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove ritirò il "Premio Internazionale per la Pace 2010". Dopo pochi mesi, il **2 marzo 2011** ad **Islamabad**, un feroce commando armato di Talebani pakistani lo uccise.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico ritenne doveroso intitolare il premio per la Pace in sua memoria: «**quale ricordo di un uomo che seppe sfidare la morte per affermare uno dei diritti inalienabili e fondamentali della persona, la libertà di confessione religiosa**».

Dopo ciò premesso noi siamo qui per onorare l'impegno sociale, umano e religioso sia del vostro caro parroco Don Maurizio Patriciello che della vostra Associazione Vittime Terre dei Fuochi, ma soprattutto per chiedervi umilmente **SCUSA** per tutto quanto avete ingiustamente e tragicamente subito. Inoltre siamo qui per restare vicino a tutti voi per aiutarvi a sostenere le legittime aspettative di giustizia e fornirvi quelle risorse umane, sia tecniche che legali».

Una indimenticabile giornata dedicata al supremo bene comune, sostenuta anche dai messaggi incoraggianti di

S.E.R. Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli e del Sen. Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica Italiana.

Adesso l'arduo compito di proseguire per l'affermazione di giustizia.

Gennaro Angelo Sguro

Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"

Ricordi fotografici del 15 settembre 2010 quando Shahbaz Bhatti, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze dopo l'incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI, arrivò a Napoli



Continua a pagina 5

... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"

"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**Cena di festeggiamenti per il compleanno di Shahbaz Bhatti
al Ristorante "Il Cacciatore" - Pozzuoli (NA) il 15 settembre 2010**



Continua a pagina 6



Continua a pagina 7

... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"

"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo"

Shahbaz Bhatti



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"

Preghiera a Shahbaz Bhatti 4 marzo 2012**Shahbaz Bhatti grido di amore**

"Io sono: la Via, la Verità e la Vita"

Signore voglio servirti!

Si voglio servirti mio Signore!

Voglio servire Gesù da uomo comune,
non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere,
voglio solo che la mia vita, il mio carattere,
le mie azioni parlino per me
e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.

Desidero aiutare i tutti i bisognosi, i poveri
e i cristiani perseguitati del Pakistan.

Sarei molto grato a Gesù
se volesse accettare il sacrificio della mia vita.

Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.
Non provo alcuna paura nella mia Patria,
anche se molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi,
mi hanno minacciato, perseguitato e terrorizzato la mia famiglia.

Dico che finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro,
continuerò a servire Gesù e questa povera sofferente umanità.
Sarò sempre vicino ai perseguitati, ai cristiani, ai bisognosi, ai poveri e ai bambini.

A Te mio caro Gesù, figlio di Dio mandato per la nostra redenzione e salvezza,
chiedo come possa io seguire questo cammino del Calvario?
Signore ci dicesti: "Vieni da me, porta la tua croce, segui il cammino".

Voglio servire Gesù, si voglio servire Cristo!
Voglio solo un posto ai piedi di Gesù.
E Cristo ti scelse come alto esempio per il Popolo Pakistano.

Con l'alto prezzo della tua vita, del tuo dolore, della tua lealtà,
nella triste realtà vissuta hai espresso sempre amore, verità e giustizia.
Valori da sempre prigionieri dell'egoismo umano,
chiusi nel mistero dell'esistenza,
ci uniranno per sempre oltre la vita!

Stai certo che i tuoi fratelli Pakistani non ti dimenticheranno mai,
ti saranno eternamente riconoscenti,
così come per sempre ti ricorderà il mondo.

Caro Shahbaz, da Ministro sei vissuto come uomo giusto,
sacrificandoti per la libertà dei diseredati per i diritti umani.
Hai donato speranza a noi, a tutte le minoranze etniche
e uniti continueremo a dire: Signore vogliamo servirti!

Tuo nel Signore per sempre
Gennaro Angelo Sguro

Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

presenta la

Xª Edizione del Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"



**"Voglio solo un posto
ai piedi di Gesù.
Voglio che la mia vita,
il mio carattere, le mie
azioni parlino per me e
dicano che sto
seguendo Gesù Cristo"**

Shahbaz Bhatti



Esistenza

è il "Simbolo della Pace"
Opera del Maestro Gennaro Angelo Sguro

Esistenza, Simbolo della Pace, già "Premio Internazionale alla Pace", che il Santo Padre Karol Wojtyla consegnò il 27 ottobre 1986 alle 47 delegazioni presenti alla Prima Conferenza di Pace ad Assisi. Sono state consegnate ai sette leaders mondiali all'incontro dei G 7 di Napoli, a due premi Nobel, oltre che al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (allora già Senatore della Repubblica); a Michail Gorbaciov; al presidente francese Jacques René Chirac; all'attrice Audrey Hepburn per l'impegno come ambasciatrice dell'Unicef; all'attrice Sofia Loren e a Shahbaz Bhatti, Ministro pakistano delle minoranze e al Dr. Paul Bhatti.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"



Il Cardinale Crescenzo Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Prot. 05/14R5

Napoli, 5 Maggio 2014

Signor Presidente,

Ho ricevuto la lettera, del 27 aprile scorso, con il quale Ella mi ha invitato a partecipare alla X Edizione del Primo Internazionale alla Pace *Shahbaz Bhatti*, che si terrà il prossimo 9 maggio.

Attesa la particolare importanza che quest'anno assume la significativa cerimonia, durante la quale sarà consegnato il Simbolo della Pace al caro don Maurizio Patriciello, che continuo a sostenere e a incoraggiare, e all'Associazione *Vittime Terre dei Veleni*, alla quale esprimo tutta la mia vicinanza, assicurando, in modo particolare, la mia costante preghiera per i loro cari defunti, avrei voluto essere presente per manifestare personalmente la mia solidarietà, così come ho già fatto in numerose altre occasioni.

Purtroppo sono spiacente doverLe comunicare che non posso essere presente perché, nella stessa data, ho già segnato in agenda impegni pastorali urgenti e improcrastinabili, a cui devo attendere.

Desidero felicitarmi per la lodevole iniziativa, auspicando che questa manifestazione possa suscitare in tutti gli uomini e le donne di buona volontà sentimenti di giustizia e di pace, facendoli giungere ad una piena consapevolezza che la pace tra le persone non prescinde dalla salvaguardia del creato.

Il tema scelto per l'evento *la terra dei veleni* è di grande attualità e merita un'approfondita riflessione, affinché ognuno, nell'ambito delle proprie competenze, in modo concreto, faccia la propria parte per arginare o rimuovere quegli ostacoli che rendono difficile la pacifica convivenza.

La dignità di ogni persona umana e i suoi fondamentali diritti inviolabili, devono spronarci al rispetto di tutti e dell'ambiente dove si svolge quotidianamente la vita della comunità civile.

Nel formulare i miei migliori auguri profitto della circostanza per salutare Lei, Don Maurizio, i parenti di tutte le vittime, in modo particolare i genitori dei bimbi, e tutti coloro che interverranno alla manifestazione.

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo di Napoli

Egregio Signore
Sig. Gennaro Angelo SGURO
Presidente A.I.A.C.
Via dell'Epomeo, 460
80126 NAPOLI

*Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica*



PROTOCOLLO
SGPR 07/05/2014 0047829P



SCA

Gentile Presidente,

il Capo dello Stato la ringrazia per averlo informato dello svolgimento della Decima Edizione del *Premio Internazionale alla Pace Shahbaz Bhatti*, in programma a Caivano (Napoli) il 9 maggio prossimo.

Il Presidente della Repubblica esprime apprezzamento per ogni iniziativa che, nel segno del dettato costituzionale, affermi il valore essenziale della pace, intesa sia come ripudio della guerra in quanto strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, sia quale presupposto necessario al pieno sviluppo della personalità dell'uomo e al progresso di ogni formazione sociale in cui egli viene chiamato ad assolvere alle sue funzioni di cittadino.

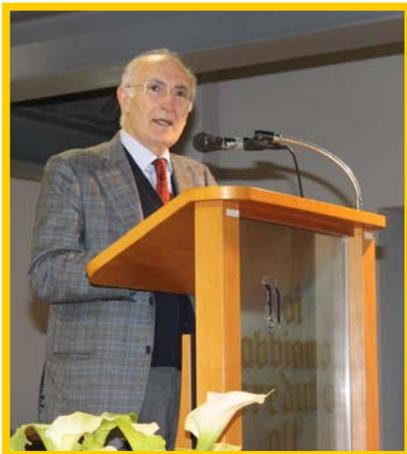
Il Presidente Napolitano, nel formulare l'augurio di successo per la manifestazione, che ricordando Shahbaz Bhatti ne onora l'esempio d'impegno civile a favore della pace, rivolge a lei, gentile Presidente, ai premiati e a tutti i convenuti un partecipe saluto, cui unisco il mio personale.

Donato Blarico

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Signor Gennaro Angelo Sguero
Presidente dell'Associazione
Internazionale di Apostolato Cattolico
Via dell'Epomeo, 460
80126 NAPOLI

La Terra dei fuochi e il tempo degli eroi. Un riconoscimento dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



Il disprezzo per il proprio territorio, dunque per la vita delle persone, è una dannazione per molti, ma è anche oro per pochi. È la sorprendente conclusione a cui giunse già nel 1992 l'allora giovane Pubblico Ministero Franco Roberti dopo l'esplicita confessione di Nunzio Perrella, uno dei boss del rione Traiano, lesto a passare dal rischioso commercio di cocaina al ben più sereno traffico di rifiuti tossici. Era il 1992 quando il nuovo business della camorra produsse il primo scandalo, con "arresti eccellenti" e l'elencazione di quelli che erano veri e propri "manager" dello smaltimento illegale di rifiuti. Il "buco" di Pianura si andava riempiendo di veleni: era il primo di una serie di siti destinati a far scomparire dalla vista il fardello delle produzioni industriali, spesso provenienti dalle regioni settentrionali del Paese. A quel tempo non era neanche previsto il reato di "traffico di rifiuti" - data la novità del fenomeno - tanto che gli indagati si vedevano contestato quello più generico di "corruzione". Ancora oggi, del resto, il Codice Penale italiano non contempla i delitti ambientali. L'inchiesta "Adelphi" già nel 1993 evidenziò come in Campania fossero state smaltite mezzo milione di tonnellate di rifiuti abusivi. La prescrizione salvò molti indagati, ma quel che è peggio è che entrò presto

in prescrizione anche l'allarme causato dalla prima indagine. Ci ritroviamo quindi ai giorni nostri, a un anno circa dall'inizio della mobilitazione popolare di denuncia del gravissimo degrado ambientale di quell'area della Campania ormai nota come "Terra dei fuochi". Qui, nello specifico delle zone di Caivano e Acerra, si situa l'epicentro di un movimento popolare composto dalle tante famiglie che sono state colpite dal dramma più atroce, quello della perdita dei figli. La ferma convinzione - suffragata dal sapere e dalla sensibilità civile della scienza - dell'esistenza di un nesso di causalità tra inquinamento e malattie gravi ha indotto tante donne e uomini appartenenti a un'intera comunità a impegnarsi a difendere la qualità della propria vita, lottando contro il malaffare più spregiudicato: quello capace di avvelenare un territorio (aria e sottosuolo) per perseguire i vergognosi guadagni illeciti provenienti dallo smaltimento di scorie di provata genotossicità. Come accade sempre, però, neppure la causa più giusta potrebbe essere portata avanti tra silenzi assordanti se non intervenisse - anche suo malgrado - un leader carismatico che risultasse credibile agli occhi della popolazione locale. La storia di don Maurizio Patriciello è quella di un "prete di periferia" nel senso più alto del termine e di un sacerdote che vive la sua vocazione nella promozione dell'essere umano nella sua interezza, nel rapporto con il Padre e con i propri simili. Il parroco di Caivano è un prete umile e schivo alla ribalta, capace con il suo pacifico impegno di dare speranza alla domanda di liberazione proveniente da donne e uomini offesi nella propria dignità dagli abusi e soprusi perpetrati da altri uomini. Non è un caso se il cardinale Sepe e, soprattutto, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo abbiano fatto propria la battaglia di don Maurizio per la serietà e l'onestà con cui venivano rappresentate le istanze della popolazione locale. Don Maurizio Patriciello, però, è anche un parroco tenace, quasi ostinato nella sua volontà di diffondere la cultura della legalità a partire dalla radice, cioè da quel "pensare camorristico" nel quale trova linfa vitale la criminalità organizzata. Eppure don Maurizio si è trovato a combattere non solo contro le minacce e le intimidazioni dei nemici dello Stato - in quella che era la diocesi di don Peppino Diana - ma anche contro quell'indifferenza dei rappresentanti dello Stato, divenuta in qualche caso tracotanza. Grazie alla battaglia di don Maurizio la mobilitazione popolare nella Terra dei fuochi ha contribuito a far luce sul dramma e ha permesso che la questione assurgesse all'attenzione della cronaca nazionale. Eppure sono oltre dieci anni che si susseguono le denunce di cittadini e di movimenti spontanei, confermate peraltro da sporadiche dichiarazioni di pentiti di camorra. Già nel 1997 gli atti dell'apposita Commissione Parlamentare di Inchiesta, presentati non a caso nell'aula consiliare di Aversa, avevano permesso di mappare 46 siti inquinati da rifiuti tossici, di cui ben 35 nella sola fascia tra Giugliano e Castelvolturno. Da quasi venti anni era possibile per chiunque maturare la chiara percezione di ciò che si stava configurando: il dramma sociale costruito dallo spregiudicato malaffare, intento a perseguire i guadagni più elevati e a disprezzare la qualità della vita. Bastava avere la volontà di informarsi. Personalmente, nel mio mandato di deputato dal 1992 al 1994 presentai un'interrogazione parlamentare ai Ministri dell'Interno e dell'Ambiente per denunciare "un costante e diffuso traffico clandestino di rifiuti solidi urbani e di ogni altro genere", per lamentare il mancato decollo dei piani di risanamento ambientale e per sottolineare "l'esigenza di recupero di credibilità delle istituzioni e di salvaguardia dell'ordine democratico minacciato dalle crescenti tensioni di larghissima parte delle popolazioni". Era il 17 novembre 1992, la Terra dei fuochi ancora non si chiamava così, ma la questione dei rifiuti era già emersa in tutta la sua virulenza. Don Maurizio Patriciello è un eroe dei nostri tempi, per il suo impegno, il suo coraggio, il suo esempio. Ma la Terra dei fuochi non può tarare le qualità della sua popolazione basandosi su quelle di don Maurizio. Parafrasando Brecht, se la Terra dei fuochi ritiene che questo sia il tempo degli eroi, che fine faremo noi che non lo siamo? È una scelta di grande significato morale e civile, quindi, quella dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico di conferire il Premio internazionale per la pace "Shahbaz Bhatti", giunto alla X Edizione, al sacerdote Maurizio Patriciello e all'Associazione "Vittime della Terra dei Veleni". È un monito ispirato alla fede cristiana per politici, amministratori e istituzioni ad agire con concretezza e determinazione per restituire il rispetto dovuto al cittadino e alla convivenza civile.

Prof. Antonio Iodice

Presidente dell'Istituto di Studi Politici Pio V

Forum: " Terra dei Fuochi: responsabilità passata e presente, ma quale dovrà essere il futuro? ", in occasione dell'assegnazione del Premio Internazionale della Pace "Shahbaz Bhatti" a Don Maurizio Patriciello.



Un libro bianco sulla "Salute e Ambiente in Campania" veniva pubblicato nel 1977 ed indicava, per la prima volta, il livello di inquinamento a livello scientifico sociale della Campania. Veniva tracciata una vera e propria mappa della nocività a Napoli e in provincia da parte del Prof. Giovan Giacomo Giordano, mentre altri studi sulle condizioni igieniche e sanitarie sulla città dolente di Napoli venivano forniti da Giulio Tarro e dall'ambientalista Giorgio Nebbia. Dopo 35 anni il figlio del professore Giordano, Antonio, ed il professore Giulio Tarro, prendendo spunto dai temi del passato, hanno pubblicato un'edizione aggiornata del libro bianco in cui i temi trattati allora, purtroppo ancora attuali, sono stati approfonditi da numerosi studiosi e giornalisti <Campania, terra di veleni>. All'apertura dell'anno giudiziario, il 26 gennaio 2013, il procuratore generale di Napoli, Dr. Vittorio Martusciello recentemente scomparso, ha chiesto un'indagine sul rapporto tra sversamenti e crescita dei tumori, puntando l'attenzione sulla cronica emergenza ambientale che da anni flagella Napoli e la provincia e sullo smaltimento dei rifiuti e la contraffazione in campo agro-alimentare. Il procuratore, inoltre, ha affermato, di non sentirsi rassicurato circa la correlazione tra

l'aggressione all'ambiente e le malattie tumorali come pretenderebbero a Roma (recenti dichiarazioni del Ministro della Salute Balduzzi). Trentasei anni dopo il primo libro bianco su "Salute e Ambiente in Campania" si dimostra un evidente peggioramento delle condizioni ambientali e della salute dei cittadini. Lo sversamento illegale dei rifiuti tossici ha portato ad un aumento delle patologie tumorali e delle malformazioni alla nascita. Non sempre si conoscono tutte le sostanze contenute nei rifiuti tossici illegalmente sversati, ma la presenza di alcune ne delinea gli inevitabili effetti cancerogeni. Manca un registro dei tumori per la mappatura dei casi di mortalità per cancro nel territorio in grado di identificare una correlazione tra incidenza dei tumori e casi genetici/ambientali (vedi mesotelioma). L'epigenetica diventa una nuova chiave di lettura per l'aumento dei tumori.

L'esposizione a sostanze cancerogene ad azione mutagena (che provocano modifiche nel DNA germinale) crea un danno genetico, mediante il malfunzionamento degli interruttori dei geni, che viene trasmesso immediatamente alla generazione successiva. Quindi, si può rispondere positivamente ai quesiti sull'incidenza dei tumori e della mortalità nei territori Campani, essendo maggiore della media italiana. Serve, ovviamente, un rigore scientifico ed una mappa dei siti inquinati. Sappiamo di numerosi cancerogeni presenti cui si aggiunge l'inquinamento determinato dalle diossine, ma il pericolo maggiore consiste nell'inquinamento della falda acquifera legato agli sversamenti illeciti (metalli pesanti). Dopo diversi interventi sulla correlazione tra inquinamento ambientale e cancro e la risposta senz'altro affermativa al quesito sull'esistenza di un aumento di incidenza dei tumori legato allo smaltimento dei rifiuti tossici, ampiamente dimostrato dalle pubblicazioni scientifiche, dobbiamo segnalare che la situazione dell'Irpinia e del resto della Campania non è diversa da quella presente nella terra dei fuochi (Napoli e Caserta).

I dati in Campania ci sono e sono spaventosi, sia quelli attestanti un elevato incremento di mortalità per cancro (rispetto ad altre regioni), sia quelli attestanti una gravissima compromissione ambientale. Tentare di non correlarli è una infamia. Un consiglio agli "esperti": lascino perdere i bizantinismi statistici e gli "stili di vita", e si concentrino solo sulla vita: quella delle persone di questa Regione che lo Stato deve tutelare. Un primo passo per farlo sarebbe quello di cominciare a dire e a dirci la verità.

I roghi incontrollati e il tombamento di metalli pesanti, amianto, cadmio, continuano, come se nulla fosse, nella nostra regione in particolare nell'area dell'avversano dove si continuano ad inquinare falde acquifere e prodotti agricoli. Tuttavia, sembra che questi problemi non siano ritenuti importanti abbastanza da spingere i rappresentanti politici a procedere con l'attuazione d'interventi operativi alle problematiche in corso, e delle loro successive risoluzioni possibilmente in tempi e modi praticamente applicabili.

Al quesito sul ruolo giocato dalla mancata prevenzione ed i ritardi nella diagnosi possiamo subito rispondere che hanno avuto un impatto negativo sulla pronta applicazione delle terapie. Vi è sempre stato un rapporto sbilanciato tra pubblico e privato.

Le strutture pubbliche non sono coordinate tra loro e vi sono sempre ritardi per le fasce sociali più deboli. In mancanza di un registro dei tumori e/o del ritardo di una sua attuazione bisogna dare importanza alle schede di dimissione ospedaliera e al coinvolgimento dei medici di famiglia. Uno screening di massa preventivo può essere realizzato per tutti i tumori con il coordinamento delle varie ASL come esiste per esempio al Pascale per il tumore della mammella. Si è detto giustamente della divisione dei ruoli tra chi cura e chi deve individuare gli inquinanti e la loro localizzazione, come a suo tempo è stato fatto per le emergenze del terremoto o dei disastri atmosferici ambientali. Le uniche soluzioni possibile nel 2014 sono quelle stesse già individuate con lungimiranza nel primo libro bianco di circa 40 anni addietro basandosi sulla prevenzione prima e sulla bonifica dopo. Per esempio in Texas da quando hanno iniziato le opere di risanamento del territorio le malformazioni sono diminuite del 40%. Conseguentemente, si potrebbe incidere profondamente con una bonifica, riducendo le malformazioni congenite in solo 4 anni del 25%, arrivando persino ad un risparmio economico di 11 milioni di euro. Bisogna però sempre tenere presente che per portare avanti la battaglia iniziata anni fa con la denuncia su "Ambiente e salute in Campania" (1977) e continuata recentemente con la "Campania, terra di veleni" (2012) per ottenere la certezza della bonifica dei territori bisogna prima anteporre la bonifica delle coscienze.

Giulio Tarro

Direttore della Commissione Etica Internazionale Scientifica Medica, dipartimento Alac

Terra dei Fuochi, Terra di Veleni

Terra dei Fuochi, Terra di Veleni. Con questo input è nata la lodevole iniziativa dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico di far sentire la propria presenza accanto a tutte le persone vittime dei veleni che da anni deturpano e violentano la nostra amata terra.

Quale poteva essere, dunque, il luogo più adatto a manifestare con umiltà e coraggio l'iniziativa in parola se non Caivano e, precisamente, la Parrocchia di San Paolo Apostolo presso cui, da anni, milita Don Maurizio Patriciello, ormai divenuto simbolo della lotta contro lo scempio dei rifiuti industriali interrati e bruciati nelle nostre terre. L'Apostolato in persona del suo presidente, M/° Gennaro Angelo Sguro, ancora una volta, ha



dimostrato sensibilità a tematiche sociali di rilievo nazionale ed internazionale decidendo di assegnare il premio "**Shahbaz Bhatti**" proprio a **Don Maurizio Patriciello**, parroco di Caivano (Na) ed all'**Associazione Vittime Terre dei Veleni** Onlus. Non a caso il premio è dedicato al Ministro Federale del Governo del Pakistan per le Minoranze che concentrò tutta la sua vita ed i suoi sforzi a difesa delle minoranze, degli oppressi, degli emarginati, dei calpestati dando così un messaggio di forte speranza a tutte le persone che vivevano una vita di disillusione e delusione fino alla morte avvenuta il 2 marzo 2011 ad Islamabad, per mano di un feroce commando armato di Talebani pakistani. Lo spirito dell'evento è stato, dunque, costellato da interventi tra cui quello del sottoscritto, da tempo impegnato sia nella propria associazione a tutela dei minori e delle famiglie, nonché, a fianco dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, al fine di dare un contributo umile alla lotta contro gli scempi che da anni violentano la nostra terra: la CAMPANIA. E' giunta l'ora di un riscatto sociale, è giunta l'ora che il popolo campano tutto risorga ai fasti di un tempo. Alle madri presenti che hanno perso i propri figli a causa dell'avvelenamento del territorio, il nostro umile "scusa" per non essere intervenuti a tempo debito, per aver "dormito" innanzi ad una problematica di rilievo nazionale e internazionale. Ebbene sì! Il problema "CAMPANIA" riguarda non solo l'Italia ma anche l'Europa e, dunque, il mondo intero. Finché non avremo rispetto per i nostri territori, finché delegheremo a poteri "oscuri" il governo della nostra vita non riusciremo mai a vincere. Ma uniti si può! Uniti come mai nella storia poiché è giunto il momento di RISORGERE, è giunto il momento, a sommo parere di chi scrive, di "fare la storia", ovvero, garantire alle future generazioni un mondo sano. A noi l'arduo compito di attuare tutto ciò, di svegliarci dal torpore, di generare uno "tsunami emotivo" tale da incidere prepotentemente nel mondo! Orgogliosi di essere "terroni", orgogliosi della nostra terra, dobbiamo con fierezza e coraggio essere uniti per non farci calpestare più da nessuno! All'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico in persona del M/° Gennaro Angelo Sguro, alle illustri personalità intervenute, a Don Maurizio Patriciello, all'Associazione Vittime Terre dei Veleni Onlus per la dignità mostrata dalle madri nel denunciare gli assurdi crimini consumatosi nella totale indifferenza per la tragedia della Terra dei fuochi, che hanno strappato alla vita tanti giovani innocenti e devastato il territorio, il cui coraggio e speranza ha rinvigorito quella di chi scrive, a tutti i partecipanti dell'evento del 9 maggio scorso va il mio GRAZIE, consapevole dell'arduo compito che attende ciascuno di noi ma concretamente speranzoso nella battaglia da condurre insieme, che va vissuta senza violenza ma unicamente come dovere morale e civico, senza paura..... a testa alta !!! Grazie.

Avv. Giorgio Borrelli

Presidente della Camera Minorile Multi professionale di Napoli Nord



Un territorio che subisce un tale scempio e con esso tutti coloro che vi risiedono è da considerare un martirio vivente. Solo grazie al coraggio di chi ha denunciato questo crimine oggi si parla di questa tragedia ambientale. Il silenzio delle istituzioni e le assenze della politica hanno fatto sì che il disastro ambientale e sanitario divenisse ancora più drammatico. Solo la forza delle associazioni di volontari e di mamme che hanno subito la morte dei propri figli ha fatto alzare il velo dell'indifferenza e della omertà rispetto ad un problema così devastante per l'ambiente ed il territorio campano.

I dati di riferimento indicano inequivocabilmente una elevata e rapida progressione di patologie oncologiche, le morti per tali malattie ormai sono ben individuate e segneranno definitivamente un territorio dandogli un futuro terribile per chi vi abita. Quanto normativamente fatto di recente in sede governativa è poco e quasi nulla rispetto ai gravissimi danni cagionati all'ambiente ed alle persone. Quello che va fatto presto e bene chiedere sia in sede politica ma soprattutto innanzi alla magistratura competente la giusta punizione dei responsabili di tale genocidio ed il risarcimento dei danni morali ed esistenziali subiti dagli inconsapevoli cittadini di questo territorio.

Questa battaglia deve continuare dando pieno sostegno ad un prete coraggioso che non ha esitato a denunciare con forza quanto di terribile stava accadendo. Don Patriciello ha testimoniato con la sua presenza cosa deve essere fatto cristianamente per i propri fratelli, dando vita ad un vero e proprio scontro con i potenti della politica e quelli dell'antistato. La battaglia si può vincere guardando al futuro senza paura e avanti con coraggio.

Avv. Raimondo Vadilonga
Presidente dell'associazione "La Rotonda"

X^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti"

Ho molto apprezzato la decisione adottata dalla Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico di conferire il premio internazionale alla pace "Shahbaz Bhatti", giunto alla decima edizione, al sacerdote don Maurizio Patriciello e all'Associazione vittime della "Terra dei Veleni" ONLUS.

Il premio rappresenta il riconoscimento ad un parroco di periferia che si è assunto la responsabilità di rappresentare, evidenziare e far conoscere il dramma che stanno vivendo da decenni le popolazioni di quella parte della nostra regione definita "la terra dei fuochi", un quadrilatero di circa 800km/q, a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, che ha ai suoi vertici i quartieri



occidentali di Napoli, Palma Campania, Caserta, il litorale Domizio, ove il fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti mediante combustione costituisce una delle criticità molto avvertita per via dei fumi acri e mefitici, che spesso si sprigionano dai roghi. Su questo territorio, come emerge dagli atti processuali e come riferiscono, ancora negli ultimi giorni, i pentiti di camorra, a partire dagli anni '80, sono state illegalmente interrate, occultate nelle cave, versate negli specchi e nei corsi d'acqua, bruciate ingenti quantità di rifiuti, di vario genere e provenienza, la cui tossicità è ancora in gran parte da accertare.

Con l'umiltà, delicatezza, educazione, qualità proprie di un "servitore di Dio", don Maurizio profonde il suo impegno finalizzato ad ottenere risposte, da parte delle autorità competenti, al grido di dolore che promana dai "sopravvissuti", i quali chiedono di esseri liberati dalle sofferenze che, quotidianamente, provano nel vedere i propri congiunti lasciare la vita colpiti da gravi malattie.

La sua azione tenace, accompagnata da migliaia di persone di ogni estrazione sociale che hanno dato vita a comitati e associazioni, che molti anni manifestano, pacificamente, in maniera composta e in silenzio - pur vivendo una disperazione che non ha limiti, in quanto non si intravede se, come e quando potrà cessare - ha consentito, che la questione assurgesse, non solo, all'attenzione dell'opinione pubblica e della stampa nazionale ed internazionale, ma del governo, del Parlamento e, da ultimo, ha suscitato l'interesse del Parlamento Europeo.

La perseveranza con cui porta avanti la sua missione ha, da subito, suscitato il consenso e il sostegno da parte della Chiesa; in particolare del Vescovo di Aversa, Angelo Spinillo e del Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe; ricordo il duro monito di quest'ultimo che, nel corso della presentazione del "Patto per la terra dei fuochi", si espresse con le seguenti parole: "inquinare la terra e attentare la salute delle persone, delle mamme e dei bambini che stanno per nascere, alla salute di chi mangia questi prodotti, frutto di veleni nascosti, è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio" e invitava esplicitamente a segnalare alle autorità competenti comportamenti criminali, in quanto la denuncia rappresenta un "vero obbligo morale, anche della Chiesa". Lo stesso Capo dello Stato, in diverse circostanze, resosi conto della complessità e gravità della situazione, ha assicurato il suo costante impegno a sollecitare interventi, presso Autorità governative e Locali, ritenuti necessari e improcrastinabili; le conseguenze di un pauroso inquinamento dei terreni con rilevanti ricadute sulla salute e sull'ambiente esigono la realizzazione di un vasto programma di bonifiche. Recentemente don Maurizio, l'anima del popolo della terra dei fuochi, ha raccolto le parole di incoraggiamento da parte di Papa Francesco che, con un sorriso e accarezzandolo teneramente il capo, gli ha detto: "Bravo, vai avanti così!"; un ulteriore straordinario segnale di apprezzamento che alimenta la speranza nel cuore suo e di tutti, ma nello stesso tempo, conferiscono una rinnovata grande forza.

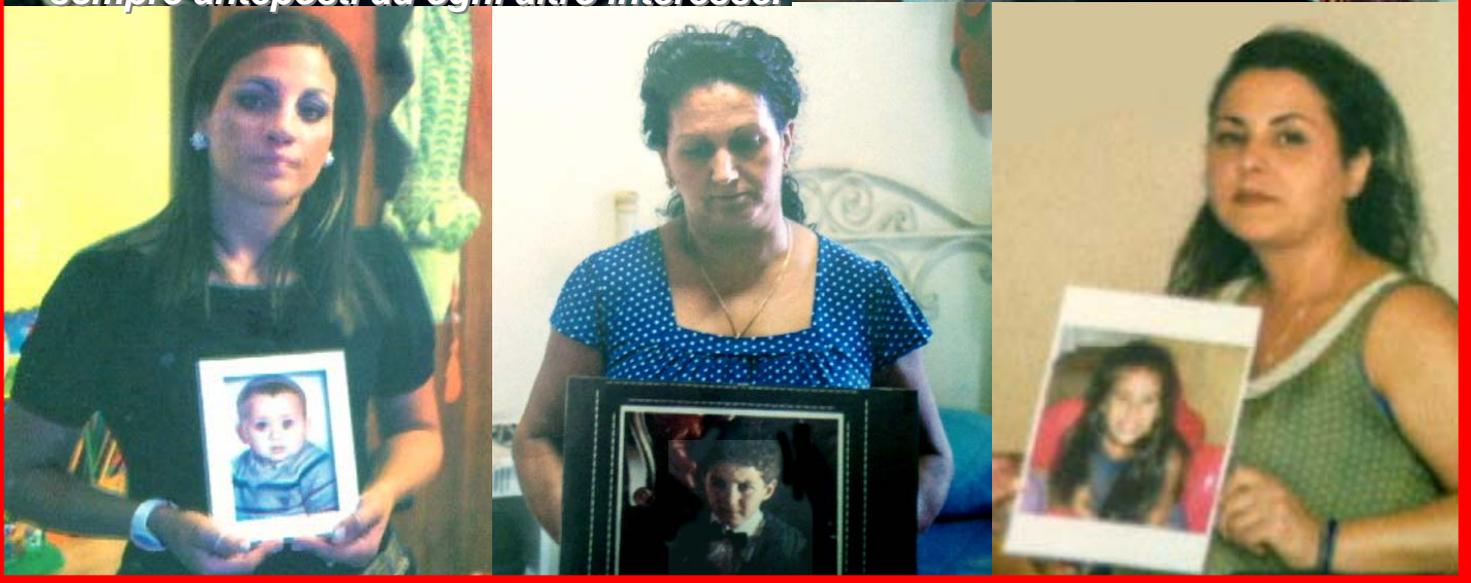
Franco Malvano

Commissario antiracket e antiusura della Regione Campania



PAPA FRANCESCO ALL' UDIENZA GENERALE DI MERCOLEDI' 14 MAGGIO 2014 DICE :

Saluto la delegazione degli abitanti della cosiddetta "terra dei fuochi e dei veleni", in Campania e, nell'esprimere loro la mia vicinanza spirituale, auspico che la dignità della persona umana e i diritti alla salute vengano sempre anteposti ad ogni altro interesse.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... **in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"**



Il Presidente

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Democratico Movimento Popolare di Salute Pubblica

Υ	✠
∏	∫
H	1
⊖	△
Z	∫



Napoli, 12 ottobre 2013

L'incapacità politica a livelli regionali, nazionali ed europeo, riguardante l'inalienabile **Diritto** alla **Salute** ci ha imposto di fronte alla responsabilità di non restare passivamente a guardare. Gennaro Angelo Sguero, presidente dell'**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico** (Aiac), dopo oltre un anno di discussioni con diverse associazione ha deciso di istituire il "**Democratico Movimento Popolare di Salute Pubblica**", che ha come priorità la difesa dei sacrosanti **Diritti Umani** calpestati e pure previsti dalla **Costituzione Italiana**; dalla **Costituzione Europea** e dalle **Nazioni Unite** (Onu).

Tale movimento tra l'altro prevede:

- 1°- la individuazione, la catalogazione e la classificazione di tutti i territori utilizzati abusivamente per nascondere i rifiuti (soprattutto quelli tossici che hanno portato e porteranno ancora morte)
- 2°- individuazioni con relative denunce penali e civili verso tutti i responsabili di questo ignobile eccidio e relativi danni prodotti alla economia sia nel passato, che nel presente e nel futuro
- 3°- costruzione di un elenco delle persone già morte per varie tipologie di cancro e altre malattie
- 4°- chiedere alla magistratura di mettere sotto sequestro e custodia tutte le aeree inquinate, assicurando altresì che tali aeree anche quelle attigue, non vengano mai utilizzate per fini agricoli, così impedendone la contaminazione dei cibi e il loro pericoloso ingresso nella filiera alimentare
- 5°- presenza attiva di insigni e competenti medici-scienziati; chimici; legali e ecc., che dovranno essere presenti con il precipuo compito di individuazione e classificazione dei vari tipi di rifiuti tossici che saranno nel tempo rinvenuti. Assicurare e controllare la conservazione legale degli stessi per il dovuto uso di tutti gli accertamenti di legge. Tali rifiuti dovranno essere tutelati e posti sotto sequestro cautelare dalla magistratura come previsto dalla vigenti norme di legge.

L'Aiac si avvarrà in solo forma gratuita di tutte le professionalità che intendono responsabilmente e fattivamente operare per il bene comune. **A tal fine saranno costituite varie Commissioni:**

- a) - Medico; Scientifico; Chimico ecc.
- b) - Legale; Periti tecnici ecc.
- c) - Coordinamento. **Inoltre saranno istituite altre Commissioni ritenute indispensabili.**

Il "**Democratico Movimento Popolare di Salute Pubblica**" è aperto a tutte le associazioni; fondazioni; scuole di ogni ordine e grado; istituzioni; persone fisiche ecc., che responsabilmente hanno capito e deciso di stare insieme civilmente e democraticamente per il sacrosanto **Diritto** alla **Vita**.

Tutto quanto per motivo di sintesi non indicato, va riportato allo Statuto dell'Aiac e al Codice Civile italiano.

Fotogrammi dell'evento



Continua a pagina 20

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"



Continua a pagina 21

... in Premio Intern. per la pace "Shahbaz Bhatti"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... **in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"**



Continua a pagina 23

... in Premio Intern. per la pace "Shahbaz Bhatti"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Premio Intern. per la Pace "Shahbaz Bhatti"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII -N. 6 - Giugno 2014
SPECIALE

... in Francesco in
Terra Santa

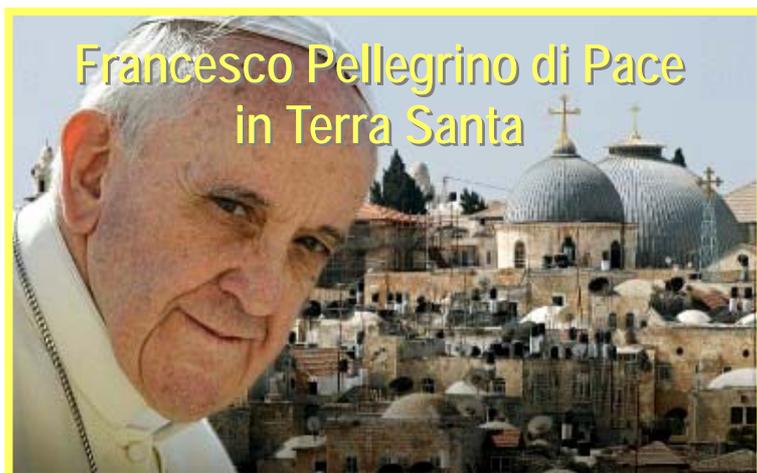
Papa Francesco nella Terra Santa segue il cammino
di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

Al Muro del Pianto:
«Ho chiesto al Signore la Grazia della pace»

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Francesco Pellegrino di Pace in Terra Santa

Papa Francesco in pellegrinaggio nella Terra Santa ha seguito il cammino di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Un difficile cammino di Pace in una terra lacerata da troppi anni di incommensurabili dolori. Il Papa a Israele ha ricordato il primo incontro di cinquanta anni fa ad Atenagora tra un cattolico Paolo VI e il massimo esponente dell'ortodossia, che stemperò e cambiò i rapporti con quella parte dell'ortodossia che fa capo al patriarcato di Costantinopoli. E' stato un incontro di piena sintonia tra Francesco e Bartolomeo. Il dialogo costante con gli ebrei e il suo biglietto inserito nelle fessure del Muro del pianto dove Francesco ha lasciato tra le pietre una preghiera: «O Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio di Gesù Nazareno, dal cuore di questa santa Città, patria spirituale di Ebrei, Cristiani e Musulmani, faccio mia l'invocazione dei pellegrini che salivano esultanti al tuo tempio: "Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici lo dirò: 'Su te sia pace!'. Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene"». Gesto precedentemente avvenuta con Papa Karol Wojtyla poche settimane dopo aver chiesto scusa per le sofferenze che i cristiani fecero patire agli ebrei. Giovanni Paolo II ebbe un ruolo fondamentale anche quando si recò in visita alla Sinagoga di Roma e fu il primo Papa a farlo dopo San Pietro. Prima di recarsi al Muro, papa Francesco era entrato nella Spianata delle Moschee, fermandosi all'ingresso della Cupola della Roccia, accolto dal Gran Mufti, si è sfilato le scarpe ed è entrato in visita nel luogo sacro dei musulmani, per poi incontrare le autorità islamiche della città.

La sua esortazione: «Da questo luogo santo lancio

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 6 - Giugno 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Francesco al Muro del Pianto

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in
abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori,
Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli
Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad
Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono
in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti
vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Papa Francesco in Terra Santa

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



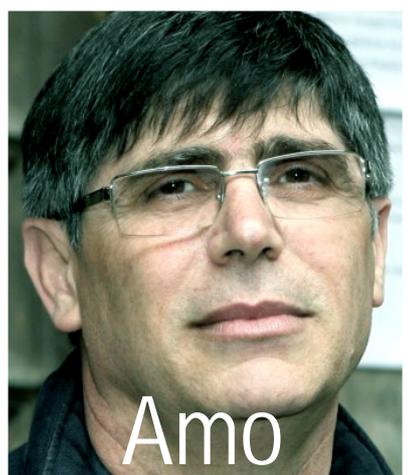
un accorato appello a tutte le persone e le comunità che si riconoscono in Abramo: rispettiamoci e amiamoci gli uni e gli altri, come fratelli e sorelle. Impariamo a comprendere il dolore dell'altro. Nessuno strumentalizzi per la violenza il nome di Dio. Lavoriamo insieme nella giustizia e nella pace» - «Un pellegrino è una persona che si fa povera, che si mette in cammino. Questa fu la condizione di Abramo, questo dovrebbe essere il nostro atteggiamento spirituale. Non possiamo limitarci a rimanere chiusi, sicuri nelle nostre convinzioni. In questo nostro pellegrinaggio terreno non siamo soli. Dio ha voluto Abramo testimone del suo agire. Anche noi vogliamo essere testimoni dell'agire di Dio». Papa Francesco ricorda come la pace nasca dal dialogo e dalla presenza dell'altro, non dalla corruzione, dalla violenza e dalla riduzione del nostro prossimo a nemico e tra i profughi siriani, i giovani disabili, i volontari dice loro: «La pace non si può comperare, non si vende. La pace è un dono da ricercare pazientemente e costruire "artigianalmente" mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la nostra vita quotidiana. Il cammino della pace si consolida se riconosciamo che tutti abbiamo lo stesso sangue e facciamo parte del genere umano» - «La soluzione può

*venire dalla ricerca di una soluzione politica e dal senso di responsabilità verso i fratelli» - «Cessino dunque le violenze e venga rispettato il diritto umanitario, garantendo la necessaria assistenza alla popolazione sofferente. Si abbandoni da parte di tutti la pretesa di lasciare alle armi la soluzione dei problemi e si ritorni alla via del negoziato». Commosa è stata la visita di Francesco al museo dell'olocausto: «**Mai più un crimine come la tragedia della Shoah con i sei milioni di vittime ebrei**».*

Gennaro Angelo Sguero

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco in Terra Santa



Amo l'uomo creato a immagine di Dio. Mi affascina la bellezza e l'intelligenza. Lo vedo grande nel vigore della giovinezza e nella debolezza della vecchiaia. Mi intenerisce quando, ammalato, chiede aiuto e mi avvilito quando si fa minuscolo come una lenticchia. Amo l'uomo fin da quando ha inizio la sua avventura. Unica, irripetibile, incredibile avventura della vita. Resto stupito nel vederlo formarsi prima che la sua stessa mamma ne sia a conoscenza. C'è. Invisibile a occhio umano, ma c'è. Da lui altre vite nasceranno. Mistero che mi affascina e commuove. Accoglierlo, difenderlo, nutrirlo è virtù grande e insuperabile. Restargli accanto, educarlo, amarlo è un dovere cui non ci si può sottrarre. Così fece con noi chi ci regalò la vita. Incoraggiarlo, assisterlo, curarlo quando le forze gli verranno meno, è il meglio della nostra umanità. Così faranno con noi, coloro che abbiamo amato. I vecchi non debbono percepirsi come un peso. L'uomo vale per ciò che è e non per ciò che ha. Più debole e fragile si fa, tanto più

merita di stare al centro della società. Quanto più la società lo capirà tanto più civile si farà. Amo i miei amici. Ne ho tanti e di ottima fattura. Alcuni di vecchia data. Altri si sono aggiunti da poco al mio cammino. Lascio la porta sempre aperta per nuove conoscenze, nuove avventure, nuove pagine da scrivere. I miei amici. Buoni come il vino delle migliori annate. Li ho sentiti accanto in ogni ora della vita. Sulla loro spalla ho pianto ... e non una volta sola. Con loro ho passato notti insonni quando la disperazione, prepotente, veniva a corteggiarli. Abbiamo assieme attraversato "la valle dell'ombra della morte" consapevoli che il male non ci avrebbe sopraffatti. Ci siamo fatti compagnia. Ci siamo abbeverati alla fonte della speranza. Fanno parte di me. Di loro non potrei fare a meno. Posso chiamarli a qualunque ora del giorno e della notte. Sanno che ciò che è mio appartiene pure a loro. Ma amo anche chi l'amicizia ha tradito. Chi ha permesso all'invidia di occupare un posto che non le competeva. Chi non ha saputo gioire per il successo dell'altro e ha spalancato la porta al vento gelido della gelosia. Continuo ad amare chi ha dato spazio alla violenza. Chi ha cominciato a scendere i gradini di un abisso senza fondo. Lo amo perché prima di me lo ha amato e continua ad amarlo Iddio. Lo amo perché so che in ogni momento può intraprendere il cammino inverso. Invertire la rotta e cominciare - non sarebbe la prima volta - a risalire la china. Guardare verso l'alto. Innamorarsi della bellezza e della bontà. Della preghiera e della verità. So che non è bene acuire i conflitti. Anche quando al mio egoismo sembra essere conveniente. Anche quando l'orgoglio, che in me non vuol morire, mi comanda di umiliare chi non mi vuole bene. Lo so. La storia me lo insegna. Il vangelo me lo comanda. Cristo me lo sussurra all'orecchio dolcemente. Ama. Sempre. Anche quando costa. Anche quando sembra inutile e dannoso. Ama. Tutti. Non essere vigliacco. Non lasciarti affascinare dalle ricchezze menzognere. Ama la persona nella verità. Senza paura. Senza pretendere di essere riamato. Ascolta. Fatti attento al suo parlare. Scendi negli anfratti del suo cuore e scoprirai qualcosa che agli altri non è dato di sapere. In fondo anche la bramosia di possesso e di piaceri è prova dell'esistenza di Dio. Ci ritroviamo in petto un cuore grande quanto una galassia e vorremmo illuderci di riempirlo con le cose della terra? Dio, Dio solo potrà colmarlo fino a farlo traboccare. Aiuta il tuo nemico a comprendere questa immensa verità. Non negargli questa possibilità. Non rispondere al male con il male. Non dare spazio alla vendetta. Spezza la catena di ogni iniquità. Perdonare è verbo da imparare in ogni lingua. Amo la mia generazione, ma anche quella che verrà. Mi affascina il futuro ma anche il passato. Anche verso gli antenati antichi sento il dovere di usare misericordia e comprensione. Possono non piacermi le loro devozioni. Posso non capire lo spreco di tempo e di denaro delle cattedrali gotiche. Il fasto del barocco potrebbe infastidirmi. Le dispute sugli angeli potrei ritenerle superate e inutili. Invece no. Debbo indagare. Scoprire il motivo per cui un uomo povero era disposto a non mangiare pur di elevare a Dio una casa più bella della sua. Quest'uomo merita rispetto, comprensione e gratitudine. Debbo sforzarmi di capire l'arte, la storia, la poesia. La scienza. Per evitare di ripetere il male commesso e impegnarmi a realizzare il bene che non fu fatto. Progresso è parola bella. Vuol dire fare tesoro del passato per costruire un futuro migliore. Rendere la vita più serena a tutti. Vero progresso vuol dire avere a cuore i giovani e i vecchi. I sani e gli ammalati. I già nati e chi ancora non ha visto il sole. Chi, nel pieno del potere tiene nelle mani il mondo e chi non conta nulla nella scacchiera della geografia. Amo. Gli uomini e il creato. Il creato e il Creatore. Chi ha la pelle diafana e chi ha le mani più nere del carbone. Sento di dover essere custode di ogni mio fratello. Quello che conosco e quello verrà quando la terra ha già coperto la mia bara. Un giorno ci ritroveremo tutti in Dio. Dio sarà tutto in tutti. Non so come avverrà, ma so che così sarà. Attendo. Credo. Spero. Amo. Sono felicemente "condannato" a farlo. Perché Dio da sempre ha voluto che io nascessi uomo.

Don Maurizio Patriciello

Papa Francesco apre l'Assemblea della Cei è afferma: « *nulla giustificata la divisione* » Città del Vaticano, 19 maggio 2014



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Terra Santa

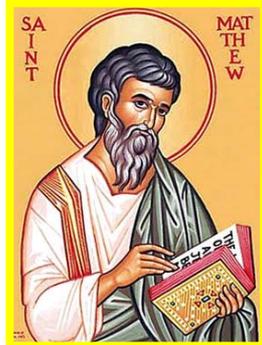
**Aldo Moro 36 anni dopo il barbaro assassinio,
che cambiò la storia dell'Italia e dell'Europa.**



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Terra Santa

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



DELEGA D'UMANITA'

Il progresso civile ed economico si accompagna alla specializzazione: è fatto noto ed indiscutibile. Laddove nelle culture primitive ogni uomo poteva svolgere qualsiasi compito, nelle civiltà invece nascono le varie attività specializzate (il contadino, il mercante, il guerriero, l'artigiano ecc.). Il processo di specializzazione si è naturalmente perfezionato negli ultimi tempi: se un giorno esistevano i "medici" ora esistono i

dentisti, i ginecologi gli oculisti ecc. Delegare a particolari categorie di persone la realizzazione di particolari compiti rende possibili attività complesse e quindi sono alla base del progresso stesso della civiltà. Tuttavia vi sono alcuni campi che appartengono proprio all'uomo, al singolo uomo che non possano essere delegati ad altri senza che si corra il pericolo della disumanizzazione e della alienazione.

La cura e l'educazione dei figli è, ad esempio, una e forse la principale di tali attività. Nella società moderna sia i padri che le madri sono impegnati nel lavoro che, se, in genere non è più pesante fisicamente come un tempo tuttavia è stressante. Manca il tempo materiale e spirituale per i figli: allora appare l'illusione che tutto possa risolversi delegando la scuola, la società sportiva, la parrocchia ad occuparsi dei figli per i quali non si trova tempo. Pare una buona soluzione: mentre si lavora essi possono essere curati da altre agenzie educative: non stiamo tanto con i figli ma poi magari possiamo loro pagare una settimana bianca con qualche gruppo. In realtà però in questo modo noi sottraiamo sia a loro e, dire, soprattutto a noi stessi il calore, l'umanità, la gioia del rapporto familiare. Possiamo delegare ad altri il funzionamento delle ferrovie o la produzione di grano: ma che senso ha delegare ad altri il rapporto con i nostri figli. Anche ammesso che altri ne prendano cura con la nostra stessa affettuosità (il che è ben difficile) pur tuttavia che senso avrebbe essere genitori: diventa solo una spesa, uno dei tanti consumi ai quali non sappiamo più rinunciare come la macchina, la TV, l'aria condizionata.

I figli sono solo forse delle bollette da pagare come quelle della elettricità e dell'acqua? A questo punto forse sarebbe più logico non volere proprio figli e fare magari una adozione a distanza. Discorso simile possiamo fare per l'assistenza agli anziani. Un tempo i più giovani si prendevano cura dei più anziani che un giorno si erano presi cura di loro. I figli ed i nipoti ricambiavano in parte almeno i genitori e i nonni del molto che questi avevano fatto per loro. Era una catena di solidarietà che proseguiva attraverso le generazioni: io mi prendo cura dei miei genitori così come i miei figli si prenderanno cura di me. Ma ora noi invece deleghiamo agli istituti per anziani, alle badanti straniere. L'anziano non vuole vedere vicino a se persone estranee, vuole vedere le persone che più ha amato nella vita. Noi siamo unici e insostituibili per i nostri genitori come d'altra parte essi sono tali per noi.

Non è possibile delegare altri perché solo tra noi e non fra altri vi è il rapporto di affetto più profondo della vita. Discorso analogo si può fare anche per l'aiuto di quelli che hanno bisogno, degli ammalati, dei poveri, dei "diversamente abili" come si dice. In effetti noi possiamo pagare qualche ente, qualche istituto che se ne prende cura. Ma offrire un pranzo direttamente a chi ne ha bisogno, confortare un ammalato nel suo letto, fare spazio di vita a chi a causa di una difficoltà non ne ha non è lo stesso che fare una donazione. Nei vangeli è scritto: **"Venite, voi, i benedetti del Padre mio... Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi"** (Matteo 25,45). Si intende che queste opere per essere veramente meritorie e santificanti, anzi per essere umanizzanti non solo per chi riceve ma anche e soprattutto per chi le compie, debbono essere compiute personalmente. Non credo che basti dire: beh, non ho fatto niente del genere ma ho delegato altri a farlo dando loro del danaro: mancherebbe il requisito fondamentale: la carità cioè l'amore.

Con questo non vogliamo dire che non sia meritorio e doveroso dare contributi finanziari a chi si occupa di questi problemi. Così analogamente non possiamo pensare di educare solo noi stessi ai nostri figli, sarebbe un vero disastro: essi hanno bisogno della scuola, delle associazioni sportiva, delle parrocchie, certamente: ma non possiamo delegare ad essa tutta la educazione. Anche per gli anziani non vogliamo assolutamente negare che una badante possa occuparsi di essi (solo in casi eccezionali, un istituto) ma questo deve significare che abbiamo bisogno di un aiuto che per assisterli e non che deleghiamo ad essi l'assistenza. Alcuni compiti sono strettamente personali, inerenti alla nostra singolare irripetibile persona: non tutto si può delegare pagandone le spese.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Terra Santa



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
エ	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

ANNO XIII - N. 6 - Giugno 2014
INSERTO

... in La triste finale di
Coppa Italia 2014



Coppa Italia: l'amara vittoria ...



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia!"



Tutto inizia il 2 maggio scorso, quando Papa **Francesco** riceve in Vaticano le squadre della Fiorentina e del Napoli, finaliste di Coppa Italia, con i dirigenti di Federcalcio e Lega. Francesco pronuncia questa profetica frase: **«Il calcio in Italia, come in Argentina e in altri Paesi, è un fatto sociale, e richiede una responsabilità sociale, da parte dei calciatori, sul campo e fuori dal campo, e da parte dei dirigenti».**

Non resta che iniziare la partita per assegnare la Coppa Italia in una splendida serata quasi estiva. Inaspettatamente sugli spalti e in campo ha inizio un lungo e tristissimo melodramma. Inizialmente allo stadio Olimpico i presenti, **“comuni mortali”**, non riescono a capire cosa fosse successo, non certo le autorità politiche in tribuna d'onore come il presidente del Senato Pietro Grassi e il presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, che godono di informazioni in tempo reale, avvalendosi anche della polizia di scorta. Più tardi passa la voce che un tifoso napoletano è stato ferito gravemente fuori lo stadio, comincia la indecorosa e triste bagarre tra un “capo tifoso” di nome Gennaro De Tommaso con un soprannome che è tutto un programma **"Genny 'a carogna"**. "Genny 'a carogna", indossa una maglia nera con l'evidente scritta: **«Speciale libero»**, nel totale colpevole silenzio di tutte le autorità politiche, sportive e responsabili dell'ordine pubblico, che tra l'altro godevano anche della visione dello schermo gigante, che inquadrava in mondovisione le vergognose scene. Il De Tommaso ormai prende il sopravvento e diventa il **“deus ex macchina”** e tiene in pugno lo stadio e lo stato.

Indisturbato si arrampica sul cancello e con allucinanti gesti si veste da capo popolo pretendendo spiegazioni con minacce assurde. Nella massima incertezza sul da farsi si susseguono incontri tra le autorità sportive e le autorità di ordine pubblico. **Hamsik** tenta di calmare gli animi e parla a "Genny

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate**

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

**Anno XIII - N° 6 - Giugno 2014. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli**

**Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990**

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: La triste Coppa Italia 2014

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione**



'a carogna", e chiede assicurazioni che il tifoso colpito fosse ancora vivo. **Ciro Esposito**, il tifoso del Napoli vittima è intanto ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma ed è in grave pericolo di vita, il giovane viene operato d'urgenza per rimuovere il proiettile che gli ha trapassato il polmone e si è fermato alla colonna vertebrale. Successivamente nella notte è stato arrestato **Daniele De Santis**, l'ultrà della Roma. Un fatto di sangue che per la sua gravità non ha precedenti in Italia e in Europa. **Antonella Leardi**, madre di **Ciro Esposito** a fine operazione dichiara: **«I medici ci hanno detto che è andato benissimo. Ovviamente *Ciro* torna in rianimazione».**

Date le assicuranti informazioni sulle condizioni di **Ciro Esposito** a "**Genny 'a carogna**" finalmente si arriva alla tregua e alla possibilità di disputare la partita escludendo di esporre le bandiere dei tifosi e solo alle 21,30, 45 minuti dopo l'orario fissato inizia la partita. Da apprezzare il prudente quanto efficace comportamento di **Aurelio De Laurentis**, presidente del Calcio Napoli, che in questo grave, imbarazzante e rincrescioso contesto con impegno umano, sociale e sportivo ha onora la nostra cara e amata Napoli. Si aggiunge per dovere di cronaca la sacrosanta nota dell'indignazione e la rabbia della vedova **Raciti** che dichiara: **«Ieri ha perso lo Stato»**, l'immagine con la scritta **«Speciale libero»** ha fatto il giro del mondo e lei non ci sta: **«Nessuno ha detto niente. Una vergogna»** - **«Ieri ho visto la debolezza dei vertici dello Stato nel vedere quel individuo sugli spalti a dettare legge. E con quella maglietta in mostra sugli spalti, che portava la scritta di un assassino. Nessuno ha detto niente: una vergogna. Ho subito un calvario giudiziario di 6 anni chiedendo giustizia per un uomo ammazzato. C'è stata una condanna, nessuno si può permettere di indossare una maglietta con il nome di un assassino».**

Gennaro Angelo Sguoro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La triste finale di Coppa Italia 2014

Papa riceve le squadre di Napoli e Fiorentina

Città del Vaticano, 2 maggio 2014



continua a pagina 5

... in La triste finale di Coppa Italia 2014

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La triste finale di Coppa Italia 2014

Il Napoli vince la Coppa Italia



continua a pagina 7

... in La triste finale di Coppa Italia 2014

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La triste finale di Coppa Italia 2014



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angela Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”